



AVS UNICA FORZA A VOTARE CONTRO IL PRT E LO SMANTELLAMENTO DELLA FERROVIA: IL PALAZZO DECIDE, MA L'ULTIMA PAROLA SPETTA AL POPOLO VALDOSTANO

-Comunicato stampa-

In chiusura dell'ultima adunanza consiliare, la maggioranza ha approvato dopo quasi trent'anni il Piano Regionale dei Trasporti. La sua elaborazione, avviata nel 2018, ha attraversato numerose bozze, tra cui quelle decisamente migliori del 2019 e 2021, poi stravolte nel 2024, fino a produrre l'attuale testo - su cui sono state formulate molte osservazioni critiche in sede di VAS - frammentato e, in molti passaggi, in aperta contraddizione con le sue stesse premesse. Alleanza Verdi e Sinistra è stata l'unica forza politica ad esprimere un voto contrario convinto e motivato all'approvazione del PRT.

Il Piano è metodologicamente debole, tecnicamente incoerente e contiene una precisa scelta politica che ci vede nettamente contrari: l'abbandono della ferrovia Aosta/Pré-Saint-Didier. Ma il problema non riguarda solo la ferrovia. Il Piano introduce anche previsioni di opere stradali discutibili e/o prive di un adeguato approfondimento: l'ampliamento dell'autostrada tra Montjovet e Quincinetto e il raddoppio della galleria tra Hône e Donnas, interventi che la stessa società autostradale ha definito "difficilmente realizzabili" e caratterizzate da costi e impatti "del tutto sproporzionati"; il raddoppio del Tunnel del Monte Bianco, nonostante la ferma opposizione dei Comuni della valle di Chamonix. Il risultato è un Piano che aggiunge 35 km di infrastrutture per la mobilità su gomma, contro lo smantellamento di 32 km di ferrovia.

Il documento approvato dalla maggioranza segna quindi un netto cambio di rotta rispetto agli atti e alle leggi sulla ferrovia approvati dalla stessa Regione tra il 2016 e il 2021 e ancora oggi pienamente vigenti. Il nuovo Piano sceglie di acquisire un terzo dell'infrastruttura ferroviaria valdostana per procedere al suo smantellamento. Una scelta in controtendenza rispetto a quanto avviene nel resto d'Europa, dove la ferrovia costituisce la spina dorsale della mobilità sostenibile, e che estromette definitivamente RFI, comportando la perdita definitiva degli investimenti statali previsti per l'ammodernamento e la riattivazione della linea Aosta/Pré-Saint-Didier.

L'obiettivo è sostituire la ferrovia dell'Alta Valle con un sistema di autobus denominati "Bus Rapid Transit" le cui caratteristiche essenziali - corsie riservate e mezzi snodati ad alta capacità - sono incompatibili con l'orografia e la configurazione della SS26. Il tutto senza che questa soluzione sia mai stata approfondita con ANAS e ignorando criticità fondamentali, come la stessa individuazione del punto di immissione sulla Statale, indicato alternativamente a Sarre o a Villeneuve. In sostanza, si chiede ai valdostani di credere che il progetto funzionerà, senza dimostrare che l'alternativa proposta sia realmente praticabile. Eppure gli stessi estensori del

Piano scrivono che il BRT è uno strumento concepito per corridoi non serviti dalla ferrovia e non per sostituire una linea ferroviaria esistente e riattivabile.

Durante il dibattito è inoltre emerso un elemento di forte preoccupazione. È stato infatti affermato che il territorio "soffre" i vincoli imposti dalla presenza della ferrovia. Ne deriva una visione nella quale un'infrastruttura strategica per la mobilità viene sacrificata per rimuovere vincoli urbanistici. Noi sosteniamo invece che il ripristino della linea non possa essere un semplice ritorno al passato, ma debba essere accompagnato da un serio aggiornamento progettuale: revisione del servizio, soppressione dei passaggi a livello mediante sovrappassi e sottopassi e individuazione di nuove fermate strategiche per aumentare la capillarità del servizio. Sono proprio questi gli approfondimenti che un Piano regionale avrebbe dovuto sviluppare e che invece risultano assenti.

Per AVS il Piano approvato non rappresenta una moderna strategia della mobilità, come quelle promosse, ad esempio, in Trentino-Alto Adige o Svizzera, ma un documento approssimativo che rinuncia alla ferrovia senza aver dimostrato che la soluzione proposta sia migliore, più efficiente, più sostenibile o più conveniente.

Per questo Alleanza Verdi e Sinistra chiede che sul destino della ferrovia Aosta–Pré-Saint-Didier venga indetto un referendum regionale. La storia della nostra autonomia dimostra che, sulle grandi scelte strategiche, il popolo valdostano ha saputo esprimersi con responsabilità, come avvenne nel 1992 sul progetto olimpico e nel 2012 sull'inceneritore. Anche questa volta riteniamo che una decisione destinata a segnare il futuro della nostra regione debba essere affidata ai cittadini.

Aosta, 31 luglio 2026

Alleanza Verdi e Sinistra Valle d'Aosta